

COMPORAMENTI PROBLEMA NEGLI AUTISMI

*Conoscerli e Affrontarli con
Competenza e' Possibile*

*Dott.ssa Domenighini Alessia
Ass.ne Onlus Progettoautismofvg*



Domenighini Alessia
Progettoautismofvg

PROGRAMMA

05 settembre 2014



- Osservare e analizzare i comportamenti problema

- Le funzioni del comportamento problema



- Lavorare sugli antecedenti: la strutturazione e supporti visivi

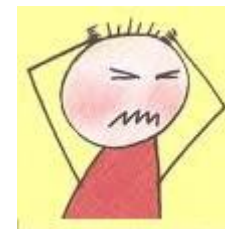
- Casi pratici

DEFINIZIONE DI COMPORTAMENTO PROBLEMA



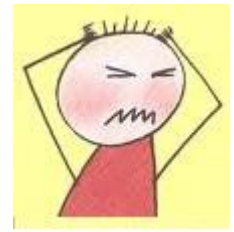
“Comportamento di tale intensità, frequenza o durata che la sicurezza fisica della persona o di altri viene messa in grave pericolo o comportamento che può limitare seriamente o negare l'accesso all'utilizzo di strutture comunitarie”

(Emerson)



I comportamenti problematici sono comportamenti inappropriati per intensità frequenza o durata che possono compromettere la qualità della vita del bambino e della sua famiglia.

CONSEGUENZE DEI COMPORAMENTI PROBLEMA



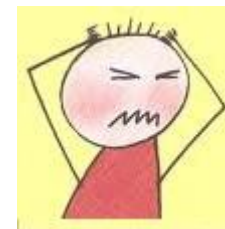
- Rendono difficoltoso l'apprendimento
- Costituiscono un elemento di pericolo o disturbo per le persone che vivono intorno al bambino e per il bambino stesso
- Creano isolamento sociale
- Portano all'esclusione dalla comunità e dai servizi
- Stress familiare
- Burn out e senso di impotenza degli operatori

PERCHE' SI MANIFESTANO?



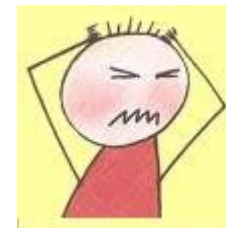
- Incapacità a comunicare in modo efficace bisogni e disagi
- Non comprensione di situazioni o richieste
- Imprevedibilità degli eventi
- Incapacità di gestire frustrazioni o fallimenti





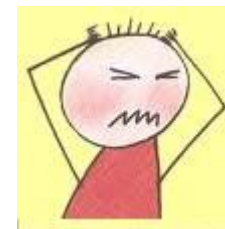
Ogni persona ha dei bisogni primari che devono essere soddisfatti (affetto, attenzione, cure, ottenere ciò che desidera, ...) o evitati (disagio, dolore, noia, fallimento).

La natura del comportamento problema è quella di raggiungere alcuni obiettivi umani universali, ma questo viene fatto in modo inadeguato.



Alcuni comportamenti influenzano in modo immediato e prevedibile gli altri. Questi sono molto frequenti nei bambini piccoli. Appena iniziano a sviluppare in modo efficace il linguaggio, iniziano a sostituirlo ai comportamenti problema per influenzare gli altri.

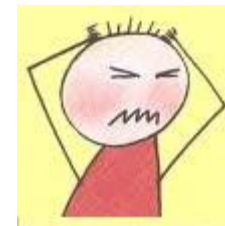




Insegnare nuove abilità aumentando le conoscenze del vostro bambino sarà il modo migliore per diminuire il numero di comportamenti problema.

Man mano che gli individui raggiungono nuove mete diventando più competenti, abbandonano le modalità inadeguate

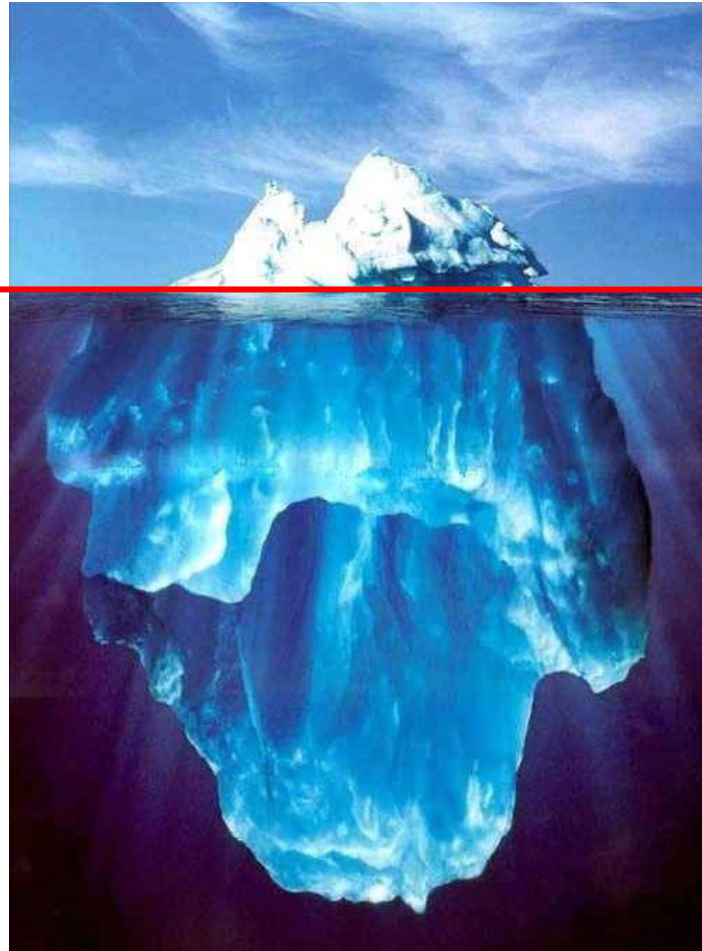
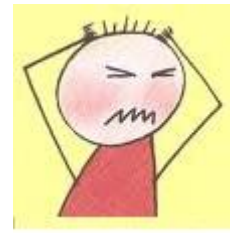




«Individui con autismo che presentano basso funzionamento intellettuale, scarsa adattabilità all'ambiente e assenza di comunicazione funzionale esibiscono più comportamenti problema di soggetti con autismo ad alto funzionamento e con competenze comunicative.»

Non fa parte della patologia, ma è una conseguenza dei deficit dovuti alla patologia

Urlare Piangere Guardare altrove Autostimolazione
Scappare Distruggere l'ambiente Emettere suoni intensi
Lancio di oggetti
Arrampicarsi
Sbattere oggetti



Mordere
Buttarsi a terra
Autolesionismo

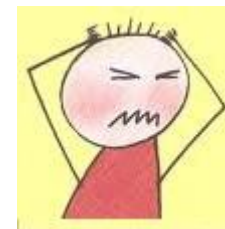
DIADE
SINTOMATOLOGICA
DSM V



DISTURBI SENSORIALI



DIFFICOLTA' NELLA COMUNICAZIONE



INTERESSI RISTRETTI



DIFFICOLTA' NELL'INTERAZIONE



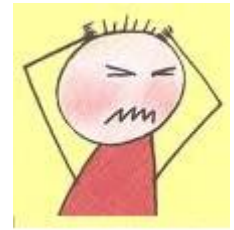
COMPORTAMENTI PROBLEMA



TANTRUM



PROBLEMI ALIMENTARI



FUGA



**COMPORTAMENTI
ETEROLESIVI**



STEREOTIPIE



ECOLALIA

smofvg



**COMPORTAMENTI
AUTOLESIVI**



La TOPOGRAFIA (forma visibile con la quale il comportamento si manifesta) è un fattore importante da considerare, soprattutto quando bisogna definire il comportamento; ma ciò su cui bisogna basarsi per affrontare, gestire ed intervenire sul comportamento problema è la FUNZIONE, ovvero lo scopo che quel comportamento persegue.



COME VALUTARE IL COMPORAMENTO:



VALUTAZIONE QUANTITATIVA

Rilevazione della
frequenza, durata ed
intensità del
comportamento



DESCRIVERE

VALUTAZIONE QUALITATIVA

Analisi funzionale per
comprendere la
funzione del
comportamento



COMPRENDERE SCOPO

UN COMPORTAMENTO PUO' AVERE STESSA TOPOGRAFIA, MA DIVERSA FUNZIONE

Un bambino seduto in classe prende la pagina del quaderno e la strappa e inizia a piangere. Quale può essere la funzione?

1. Non vuole fare l'esercizio
2. E' stanco di lavorare
3. Vuole guardare il suo libro
4. Vuole l'attenzione della maestra che si è appena allontanata
5. Gli piace sentire il rumore dello strappo



OPPURE DIVERSE TOPOGRAFIE, MA STESSA FUNZIONE

Una bambina ha ottenuto la Nutella. Quali sono stati i comportamenti che le hanno permesso di ottenerla?



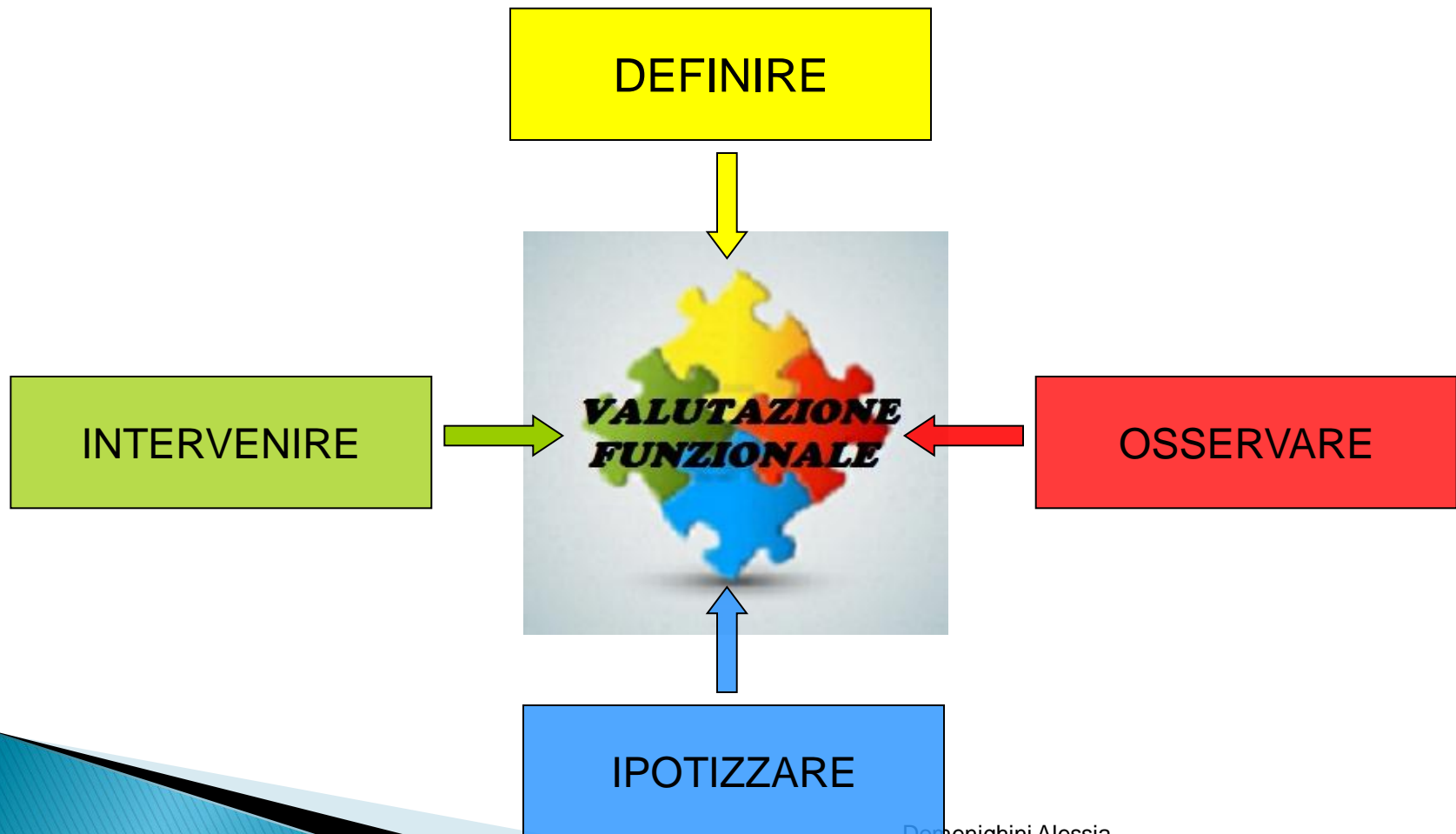
1. Buttarsi a terra e piangere dopo aver ricevuto un no in seguito alla richiesta
2. Chiedere alla nonna
3. Portare la mamma in cucina ed indicare la dispensa
4. Arrampicarsi sul mobile della cucina



Possiamo comprendere la topografia osservando, ma la funzione può essere colta solo attraverso il processo di valutazione funzionale.



COME CAPIRE LA FUNZIONE DEI COMPORAMENTI PROBLEMA?



La valutazione funzionale è il processo attraverso il quale:

1. si ottiene la descrizione del comportamento problema
2. si identificano i probabili fattori ambientali che determinano e mantengono il comportamento
3. Si ipotizza la sua funzione
4. Si decide l'intervento da implementare

L'intervento non può essere implementato senza aver prima fatto una valutazione che ci permetta di comprendere quali sono gli stimoli che evocano il comportamento, i rinforzi che lo mantengono e quindi aver ipotizzato la funzione!!



1. DEFINIRE

1. Bisogna capire su cosa focalizzarsi (v. slide seguente sul processo decisionale)
2. Raccogliere informazioni sul comportamento attraverso interviste e osservazioni
3. Definire il comportamento in modo oggettivo, misurabile ed evitando le etichette
4. Condividere la definizione con tutte le persone che entrano in contatto con l'individuo

**E' una minaccia
per la vita della
persona?**

**E' una minaccia
per
l'incolumità fisica
della persona?**

**E' una minaccia
per
l'incolumità fisica
di altre persone ?**

**Interferisce con la
possibilità di
apprendere ?**

**Disturba il
processo di
apprendimento di
altri ?**

**Danneggia o
distrugge
oggetti ?**

**Se non si
interviene
si ritiene che il
comportamento
peggiorerà?**

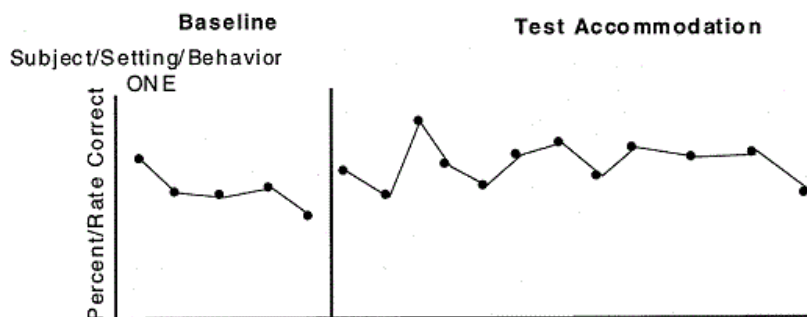
**Interferisce con
l'accettazione
della persona?
Produce stigma?**

**SE SI
INTERVIENI!**

2. OSSERVARE

Una volta definito il comportamento target bisognerà osservarlo per:

Misurarlo ed ottenere la baseline (per comparare e valutare intervento)



Iniziare a capire le variabili che lo controllano (antecedenti) e gli stimoli che lo rinforzano e lo mantengono (conseguenze)

Lo strumento più semplice da utilizzare per effettuare un'osservazione efficace è l'analisi ABC (antecedente, comportamento, conseguenza).

DATA E ORA	OSSERVATORE	ANTECEDENTE	COMPORAMENTO	CONSEGUENZA	REAZIONE ALLA CONSEGUENZA	

Permette di comprendere le correlazioni tra ambiente e comportamento e porta quindi alla formulazione di un'ipotesi di funzione

Individuare delle conseguenze stabili al comportamento, permette di comprendere qual è la possibile funzione e quindi di poter intervenire efficacemente per modificarlo.





3. IPOTIZZARE LA FUNZIONE

Il comportamento umano può avere 4 funzioni principali.

Dopo aver osservato il comportamento target con attenzione e in più sue manifestazioni, è probabile che si riescano a trovare delle costanti nella relazione tra antecedenti – comportamento – conseguenze e quindi che si riesca ad ipotizzare la funzione.



Quando l'osservatore formula l'ipotesi sulla funzione deve sempre prima escludere malesseri fisici: malattia, stanchezza, troppo caldo o freddo, malessere generale.

I fattori che ci fanno propendere per la presenza di fattori fisici sono:

1. Presenza di comportamenti insoliti
2. I comportamenti sembrano tentativi di togliere il dolore
3. Il comportamento è trasversale alle situazioni
4. Sembrano non esserci antecedenti precisi



1. FUNZIONE: TANGIBILE

Il comportamento viene messo in atto per ottenere qualcosa di desiderato: giochi, attività, cibi, ...

Se cessa nel momento in cui l'individuo ottiene il rinforzo è ipotizzabile tale funzione.





2. FUNZIONE: EVITARE O FUGGIRE DA SITUAZIONI

Viene messo in atto per evitare, fuggire o ritardare delle richieste o delle situazioni vissute come spiacevoli.

Se il comportamento cessa quando il compito viene rimosso o è permesso il cambio situazionale è ipotizzabile tale funzione.



3. FUNZIONE: OTTENERE L'ATTENZIONE DEGLI ALTRI



Il comportamento viene messo in atto per ottenere attenzione sociale sia positiva che negativa: vicinanza, sorrisi, sgridate, contatto fisico, ...

Se cessa quando la persona rivolge attenzioni esclusive all'individuo è ipotizzabile tale funzione.



4. AUTOSTIMOLAZIONE

Il comportamento viene messo in atto per provare delle sensazioni piacevoli: tattili, visive, propriocettive, uditive, gustative.

Se viene emesso anche quando il bambino è da solo, quando vengono rimossi i compiti e gli vengono dati dei tangibili, è ipotizzabile la funzione autostimolatoria



4. INTERVENTO

Dopo aver formulato l'ipotesi sulla funzione del comportamento bisogna iniziare a pensare al tipo di intervento da implementare. Le strategie di intervento sono di due tipi:



PROATTIVE



Prevedono il comportamento e mirano a ridurre la probabilità che si manifesti.

Sono interventi sugli antecedenti e abilitativi.

Sono le strategie più importanti perché agiscono alla base del problema

REATTIVE



Servono a gestire il comportamento nel momento in cui si manifesta.

Sono interventi sulle conseguenze ed impediscono al comportamento di raggiungere il rinforzo.



L'intervento non deve mai mirare al contenimento temporaneo del comportamento, ma a dare all'individuo gli strumenti alternativi per raggiungere lo stesso rinforzo che manteneva il comportamento inadeguato, ma con un comportamento alternativo adeguato.

Per essere efficace, il comportamento alternativo ad un comportamento problema, deve essere funzionalmente equivalente al comportamento problema che si vorrebbe sostituire.



E' fondamentale integrare i due tipi di interventi per evitare che l'individuo colmi il vuoto lasciato dagli interventi reattivi con altri comportamenti inadeguati. Inoltre gli interventi proattivi riducono progressivamente la necessità di usare quelli reattivi.



Bisogna sempre dare priorità agli interventi proattivi:



Lavoro sulla comunicazione (nostra e del bambino)

Strutturazione e modificazione ambientale

Insegnamento e rinforzo di comportamenti alternativi

Rinforzo di altri comportamenti

Insegnamento delle attese

Allenamento all'accettazione del no

Avvio del comportamento

Behavioral momentum

Esposizione



Un adulto si sveglia la mattina e sa:

1. Che dovrà andare a lavoro (orari, pause, retribuzione, tipo e quantità di lavoro da svolgere)
2. Gli impegni che lo aspettano
3. Le persone che dovrà incontrare e i posti in cui andare

Un bambino ha meno accesso a queste informazioni, ma chiede agli adulti di riferimento ed ottiene risposta a tali richieste.

E UN BAMBINO CON AUTISMO?

QUANDO?

DOVE?



CON CHI?

**FARE CHE
COSA?**

PERCHE'?

LA STRUTTURAZIONE!

DEL TEMPO

DELLO SPAZIO

DELLE ATTIVITA'

DELLE SEQUENZE



STRUTTURAZIONE e SUPPORTI VISIVI

AUMENTARE LA
PREVEDIBILITA'

AUMENTARE
L'AUTONOMIA

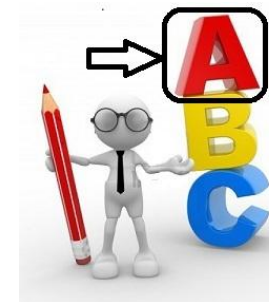
DIMINUIRE
L'ANSIA

CHIARIRE
ASPETTATIVE

SUPPORTARE LA
COMUNICAZIONE

RIDUZIONE DEI COMPORTAMENTI
PROBLEMA

STRUTTURAZIONE TEMPORALE

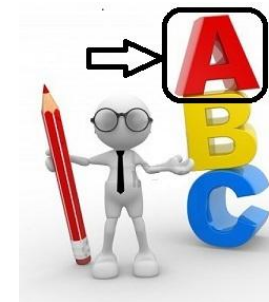


IL CALENDARIO VISIVO

- ▶ Dà prevedibilità e quindi riduce l'ansia
- ▶ Permette di comprendere la sequenza delle richieste e dei compiti da eseguire
- ▶ Offre un modo per monitorare lo scorrere del tempo
- ▶ Può essere più o meno generico
- ▶ Programmare l'uso flessibile
- ▶ Personalizzato
- ▶ Può facilitare le transizioni

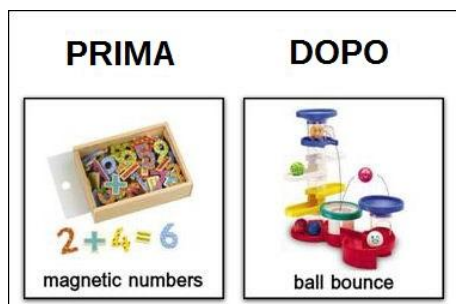


- ▶ Aiuta a capire quando potrà avere accesso ad un'attività o un oggetto richiesto, ma non momentaneamente accessibile
- ▶ E' un supporto transitorio!



Iniziate a preparare il bambino prima del cambio di attività e create routine stabili

ALTRI SUPPORTI TEMPORALI:



STRUTTURAZIONE SPAZIALE



- ▶ Far corrispondere ad aree diverse compiti e funzioni diverse
- ▶ Limitare le distrazioni nell'ambiente di insegnamento
- ▶ Considerare eventuali ipersensibilità sensoriali
- ▶ Dare un ordine alla disposizione di giochi e materiali in modo da favorire l'indipendenza nella gestione dei materiali cui può avere accesso (SR+)
- ▶ Anche qui attenzione ad inserire elementi di flessibilità

SPAZIO DI LAVORO



- Stimoli ordinati
- Aspettative chiare
- Rimozione distrazioni
- Visivo che supporta il verbale

SPAZIO RELAX



- Rinforzo
- Defaticamento
- Alternanza con attività più faticose

CASO PRATICO

Un bambino non verbale quando entra in classe prende la sedia, ci sale sopra e cerca di raggiungere il contenitore delle caramelle. Se l'insegnante lo ferma, si butta a terra e urla. Se lei si avvicina cerca di colpirla dandole calci da sdraiato. Generalmente la maestra aspetta e cerca di convincerlo verbalmente e quando i bambini entrano in classe, per farlo calmare gli consegna una caramella, dicendogli "una e dopo basta". La situazione si ripresenta ogni volta che entra in classe e vede il barattolo.

- ▶ Non verbale → spiegazioni verbali sono inefficaci! Anzi contribuiscono all'aumento dell'ansia. Come anche le condizioni (te la do ma è l'ultima).
- ▶ Non utilizza forme comunicative alternative → bisogna insegnargli prima di tutto una forma di richiesta.
- ▶ L'insegnante cede quando arrivano i bambini → rinforza il comportamento inadeguato.
- ▶ Il bambino lo fa ogni volta → la sua strategia funziona e la quindi la mantiene. Noi possiamo però anticiparlo.

COSA FARE?



LAVORARE SULLO STIMOLO VISIVO CHE ATTIVA IL COMPORTAMENTO:

La vista delle caramelle. Il barattolo può essere trasparente e con poche caramelle. Può essere posizionato non in vista in modo che sia l'insegnante a decidere quando tirarlo fuori

FAVORIRE LA COMPrensIONE VISIVA: QUANDO

Può essere utile creare un sistema visivo che aiuti il bambino a capire quando arriveranno le caramelle. O un calendario visivo o un sistema prima - dopo

CONTROLLARE LE VARIABILI AMBIENTALI

Scegliere la stanza dove lavorare su questa abilità

INSEGNARE UNA MODALITA' COMUNICATIVA

Il bambino deve imparare ad utilizzare l'adulto come intermediario dei suoi bisogni. Gli si può insegnare a richiedere gestualmente, portando l'adulto e indicando o tramite PECS

FORNITE UN'ALTERNATIVA

In questo modo la negazione verrà vissuta in modo meno frustrante

MODULARE LA NOSTRA COMUNICAZIONE

Utilizzate un tono fermo, ma calmo. Utilizzate un linguaggio positivo: “sì dopo ti do le caramelle”, anziché “no adesso niente caramelle”. Ha un impatto molto differente sul comportamento. Il No specialmente nei non verbali è legato ad esperienze molto negative





NON CONSEGNARE
L'OGGETTO FINO AL
MOMENTO STABILITO:

Inizialmente chiedere poca
attesa e aiutare
nell'esecuzione di semplici
attività prima di ottenere
l'oggetto desiderato

NON CERCARE DI
CONVINCERE:

Sarà sufficiente dare la regola
una volta e poi ignorare e
aspettare che il
comportamento inadeguato
diminuisca per mostrare
altri stimoli che possano
distogliere da quello
desiderato

RISORSE

- ▶ <http://www.istruzioneer.it/bes/autismo/>
- ▶ L'apprendimento visivo nell'autismo Pernille Dyrbiorg & Maria Vedel
- ▶ Comportamenti problema e alleanze psicoeducative Ianes Cramerotti
- ▶ Il problema di comportamento è un messaggio Carr et. al
- ▶ Tecniche base del metodo comportamentale Foxx

GRAZIE DELL'ATTENZIONE

DOMENIGHINI ALESSIA

CONSULENTE COMPORTAMENTALE PER L'AUTISMO

ale.dome@hotmail.it

ASS.NE ONLUS PROGETTOAUTISMOFVG

<http://www.progettoautismofvg.it>

progettoautismofvg@yahoo.it

Facebook [progettoautismofvg onlus](#)

